



LA VOCE DEL TARANTINO



ORIENTEERING TIME

TERMINA IL SILENZIO



19 DICEMBRE 2025

UNA SCUOLA DI TUTTI E PER TUTTI

Dott.ssa Daniela Graziani Tota

La mia assegnazione quale Dirigente Scolastico, giunta del tutto inaspettatamente in un caldo pomeriggio di luglio, mi ha reso da subito orgogliosa ed emozionata, pur consapevole che si tratta di un importante banco di prova. Mi sono affacciata a questa nuova realtà con curiosità e rispetto, ma anche con grande entusiasmo, fiduciosa che, insieme, avremmo affrontato ogni sfida con determinazione e spirito di collaborazione, per far sì che il nostro liceo diventi una comunità dinamica e innovativa. Le mie attenzioni sono rivolte soprattutto alle aspettative e ai bisogni delle nostre studentesse e dei nostri studenti, affinché la scuola sia per tutti un luogo in cui stare bene, un ambiente di apprendimento inclusivo e stimolante dove, coltivando la bellezza della cultura, si acquisiscono saperi e strumenti per imparare ad imparare, nonché valori e competenze per realizzare grandi sogni e costruire un proprio progetto di vita e di lavoro.

Il nostro impegno è quello di creare un ambiente di apprendimento stimolante, creativo, inclusivo, professionale e umano, nella convinzione che aiutare gli studenti e le studentesse a crescere sul piano educativo e cognitivo significhi mettere una "prima pietra" per la formazione di persone complete, intrise e testimoni di valori positivi e appaganti per sé e per gli altri. I nostri sguardi e la nostra attenzione sono sempre rivolti ai ragazzi, alle loro aspettative, ai loro bisogni palesi e inespressi; li comprenderemo e li aiuteremo a crescere e a realizzarsi come persone. Il nostro compito è quello di costruire una scuola di tutti e per tutti, una comunità ambiente di crescita intellettuale e personale, luogo di apprendimento di strumenti e saperi, ma anche di idee e valori, di competenze da portare nel contesto di vita sociale.

Ai docenti chiedo di accompagnare con passione e cura, competenza e professionalità, fiducia ed energia, i nostri alunni, valorizzando le loro potenzialità, aiutandoli a coltivare sogni grandi, perché diventino adulti consapevoli e competenti, capaci di far fronte alle sfide cui il mondo di oggi costantemente chiama. L'invito ai genitori è di partecipare, con noi scuola, alla crescita educativa e formativa dei vostri figli, motivandoli a fare sempre meglio, incoraggiandoli a superare le difficoltà, attraverso la strada del dialogo e del confronto.

Confido nell'impegno e nella collaborazione attiva di tutte le componenti della comunità scolastica e in una proficua sinergia con tutti gli attori del territorio per il raggiungimento di obiettivi sempre più elevati."

FOCUS SU...

IL NOSTRO 25 NOVEMBRE

pagina 2-->

SOSTENIBILITÀ'

pagina 3-->

DIRITTI E INFANZIA

pagina 4-->

QUANDO LA RAGIONE NON C'E': LA LEZIONE DI ARISTOTELE DOPO IL PESTAGGIO DI MILANO

pagina 5-->

LE ATTIVITÀ DEL TARANTINO

GEMELLAGGIO GRAVINA-LANDAU

pagina 5-->

IL LICEO TARANTINO ALLA SCOPERTA DEI RAGGI COSMICI

pagina 6-->

STUDENTI A CONFRONTO CON IL FUTURO

pagina 6-->

FIFTH-YEAR STUDENTS ATTEND ENGLISH PERFORMANCE OF 1984

pagina 6-->

IL PROGETTO LETTURA TORNA A FARCI CRESCERE

pagina 7-->

SI PUO' IMPARARE LA CURA?

pagina 7-->

LA PAGINA DELLA CULTURA

L'ARA PACIS CONTINUA AD INDICARCI

pagina 8-->

IL VALORE DELLA PACE

pagina 8-->

GLI INCANTESIMI PARLANO LATINO

pagina 8-->

LUDUS E OTIUM

pagina 8-->

UN TRIMESTRE IN IRLANDA

pagina 9-->

SEZIONE NOVITA'

pagina 9-->

TARANTINO WAVE

pagina 9-->

IL CONCORSO: TELE RADIO LOGO CONTEST

pagina 9-->

FOCUS SU...

IL NOSTRO 25 NOVEMBRE

Educazione sessuale e affettiva nelle scuole

EDUCAZIONE SESSUALE E AFFETTIVA A SCUOLA: TRA DOMANDA SOCIALE, NORME E INIZIATIVE LOCALI

Il dibattito nazionale sull'educazione sessuale e affettiva si intensifica
tra nuove leggi, richieste degli studenti e iniziative scolastiche

Carlotta Tullo, Nicolangelo Mastrodonato, Francesco Pappalardi

Negli ultimi mesi del 2025 l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane è tornata al centro del dibattito pubblico, con posizioni spesso molto divergenti tra loro. Da un lato, emerge una forte richiesta da parte di studenti e famiglie; dall'altro, le istituzioni stanno varando normative che rischiano di limitarne fortemente la portata.

Secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio Giovani e Sessualità, condotta nel 2025 tra 15.000 giovani tra gli 11 e i 24 anni, 9 su 10 chiedono l'introduzione di percorsi scolastici sull'educazione sessuale. Le richieste dei ragazzi non si limitano alla prevenzione delle infezioni o alla salute sessuale, ma includono anche affettività, relazioni, consenso e rispetto reciproco, temi che tradizionalmente restano tabù. Tuttavia, l'indagine del 2025 di Save the Children, realizzata in collaborazione con Ipsos, rivela che circa metà degli studenti non ha ricevuto alcuna educazione sessuale a scuola, e chi ne ha beneficiato segnala esperienze frammentarie e poco strutturate.

A partire dall'autunno 2025, l'approvazione alla Camera del DDL Valditara ha introdotto l'obbligo del consenso scritto dei genitori per consentire agli studenti minorenni di partecipare a corsi di educazione sessuale e affettiva nelle scuole medie e superiori. L'obiettivo dichiarato del ministero è tutelare i minori da contenuti considerati inadeguati e prevenire un presunto "indottrinamento ideologico" sull'identità e sull'orientamento sessuale. La normativa ha suscitato forti critiche da parte di associazioni, educatori, opposizioni politiche e parte della società civile, che denunciano un possibile aumento delle disuguaglianze territoriali e sociali e una limitazione del diritto dei giovani a un'educazione consapevole e completa.

Il dibattito è ampio e coinvolge giornali e media nazionali. Diverse testate, tra cui La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Post e Avvenire, hanno sottolineato come un'educazione affettiva e sessuale strutturata possa aiutare gli adolescenti a comprendere il proprio corpo, le relazioni e il rispetto reciproco, contribuendo a prevenire fenomeni come disinformazione, violenza nelle relazioni e cyberbullismo. Al contrario, testate come Il Giornale e La Verità riportano le preoccupazioni di alcune associazioni di genitori, che ritengono che questi temi dovrebbero rimanere principalmente di competenza familiare e temono programmi troppo standardizzati o poco rispettosi delle diverse sensibilità culturali.

Il nostro liceo ha scelto di partecipare anche quest'anno ai Dialoghi della Murgia e tra questi appuntamenti, abbiamo preso parte a un incontro dedicato all'educazione affettiva con l'autore del libro *Le matrioske dell'anima nei labirinti della dea*, Rocco Berloco. Il libro esplora l'interiorità e l'identità emotiva, con particolare attenzione agli archetipi femminili e ai cicli vitali, intrecciando elementi di psicologia, mitologia, spiritualità e terapie integrative. L'autore, medico chirurgo con esperienza in discipline olistiche e medicine alternative, ha presentato il suo testo come uno strumento per riflettere sulle relazioni e sul rapporto con sé stessi, creando uno spazio di dialogo e confronto tra studenti.



L'incontro ci ha permesso di parlare liberamente di affettività e relazioni in modo rispettoso, fare domande e confrontarci su temi che spesso non trovano spazio nelle ore di lezione. Pur essendo solo uno dei tanti eventi scolastici, ha mostrato quanto possa essere prezioso avere spazi culturali e formativi in cui riflettere insieme, anche mentre a livello nazionale il dibattito sull'educazione affettiva e sessuale resta aperto.

SOCIETÀ E CRISI DI RAPPRESENTANZA

IL SISTEMA A MISURA D'UOMO: DONNE COSTRETTE AL MIMETISMO E GIOVANI CHE RINUNCIANO AL VOTO

Dalla lotta per i diritti alla frustrazione di dover conformarsi a modelli maschili per l'accesso a cariche di rilievo.

Vito Petruzzelli

La maschiocrazia non è un semplice insieme di pregiudizi individuali, ma un vero e proprio sistema di potere dominante che permea le strutture sociali, economiche e politiche. Essa definisce un mondo "a misura d'uomo", erede del patriarcato storico, che inevitabilmente ignora o marginalizza le specificità e le aspirazioni femminili. È di questo che i rappresentanti delle classi terze e quarte hanno discusso nell'incontro con la giornalista de *La Stampa* Emanuela Griglì, autrice del saggio "Maschiocrazia". Perché il potere ha un genere solo (e come cambiare), presso la Biblioteca del Fuorilegge. L'accesso delle donne a ruoli di potere rimane limitato, a livello globale si parla di meno di un terzo delle posizioni dirigenziali. Il paradosso emerge quando le donne riescono a raggiungere la vetta: per essere accettate e considerate efficaci in ambienti prevalentemente maschili, si assiste spesso a un fenomeno di mimetismo. La donna è costretta ad adottare stili di leadership e comportamenti tradizionalmente associati agli uomini, sacrificando di fatto approcci alternativi basati su collaborazione, empatia e intelligenza emotiva. Di conseguenza, il sistema maschiocratico non viene sfidato né modificato, ma semplicemente perpetuato da chi cerca di scalarlo.

La leadership femminile, anziché essere un motore di cambiamento radicale, si trova a dover rinunciare alla sua innovazione per non essere relegata a ruoli marginali. Questa dinamica svuota di significato anche le conquiste storiche. Il diritto di voto (ottenuto in Italia solo nel 1945) e il diritto al lavoro retribuito sono stati passi fondamentali, ma l'attuale persistenza di disparità come il gender pay gap (che sfiora l'11%) e la difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro fa sì che tali diritti non siano pienamente "sfruttati" in termini di reale parità di condizioni. Il diritto al lavoro, in particolare, resta un "percorso a ostacoli" che rende la piena realizzazione professionale un obiettivo lontano, scoraggiando di fatto una completa partecipazione femminile ai ruoli dirigenziali. Parallelamente a questa crisi di genere, la società sperimenta una profonda disaffezione politica giovanile. I tassi di astensionismo tra gli under 35 sono in costante aumento (fino al 40% alle elezioni politiche del 2022). Sebbene non legata esclusivamente alle questioni di genere, questa tendenza riflette un problema strutturale di rappresentanza. I giovani sentono che la politica non si occupa dei loro problemi, non dà peso alla loro voce e, a causa della corruzione storica e delle promesse non mantenute, hanno perso fiducia nella credibilità morale dei politici. Il risultato è un voto "senza peso": anche quei pochi giovani che partecipano spesso lo fanno con un senso di rassegnazione o disillusione, senza percepire un reale impatto del loro voto sul cambiamento del sistema. Sia per la donna ambiziosa, costretta a conformarsi al modello maschile, sia per il giovane elettor, che percepisce la sua partecipazione come vana, il messaggio è chiaro: il sistema dominante non è predisposto ad accettare né a premiare la novità, l'autenticità o la differenza.



Quando il passato illumina le ingiustizie del presente

APRONIA, LUCREZIA E NOI

Le antiche voci che non vogliono tacere

Chiara Mari

Nella storia di Roma ci sono donne che non guidavano eserciti, non decidevano le sorti del Senato, non comparivano sulle monete d'oro. Eppure, il loro nome attraversa i secoli con una forza che nessun generale avrebbe potuto eguagliare.

Sono voci lontane, ma non mute. Voci che abbiamo accolto durante la nostra attività di Educazione Civica di latino: una ricerca che è diventata un viaggio, che si è trasformato in domande, idee... e qualche pennarello scarico.

Tutto è cominciato con due storie: Lucrezia e Apronia. Due figure lontane nel tempo ma sorprendentemente vicine nei temi.

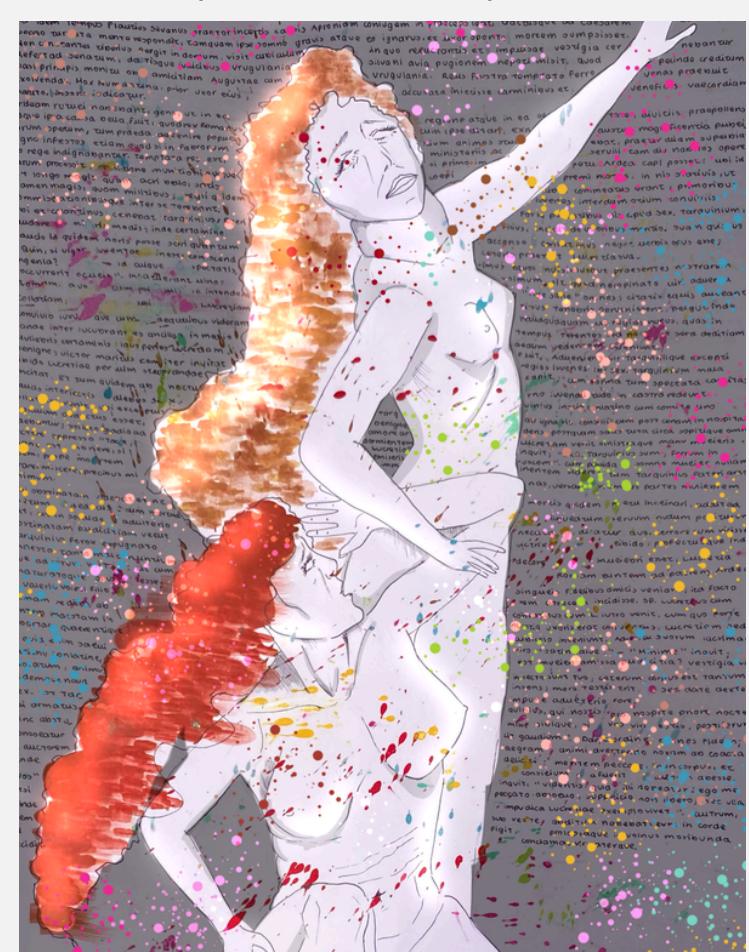
Lucrezia e Apronia. La prima, raccontata da Livio, secondo la tradizione romana, fu una donna integerrima, quasi un'icona ante litteram, che non aveva follower e non compariva nei "trending topics" dell'antica Roma, ma il suo gesto-denuncia fece tremare il trono dei Tarquini più di mille battaglie.

La seconda, raccontata da Tacito, comparve nei resoconti come una donna trovata morta sotto una finestra, con una versione dei fatti così rapida e conveniente da sembrare scritta per evitare domande: una "caduta accidentale" che non convinceva e che profumava di silenzio imposto, non di verità. La sua storia non ha colpi di scena né pagine epiche, ma pesa ancora di più: è il simbolo delle ingiustizie che si nascondono dietro spiegazioni troppo facili, dietro l'indifferenza di chi preferisce non guardare.

Due donne diverse, due epoche diverse, ma la stessa ombra che si allunga su tutte le epoche: quella dell'ingiustizia.

Dalle loro storie è nato un percorso fatto di discussioni e idee condivise: un laboratorio vivo tra passato e presente, tra ciò che speriamo sia cambiato e ciò che resiste. Abbiamo scoperto che la nostra voce può essere ciò che loro non ebbero. Allora ricordiamole, per dare un finale nuovo.

È strano e un po' amaro, scoprire che storie di duemila anni fa possano sembrare così attuali, ma per questo vale la pena raccontarle ancora: non per restare nel passato, ma per cambiare il presente.



Disegno realizzato da Chiara Mari

FOCUS SU...

Percorso FSL: incontro online con la giornalista Valeria Alpi

VIOLENZA DI GENERE E DISABILITÀ'

Angela Carbone, Lorenzo Carbone, Giacomo Manfredi

Il 19 novembre 2025, nell'auditorium della nostra scuola, le classi 3^A, 3^B e 3^F hanno partecipato a un incontro online con Valeria Alpi, giornalista e autrice del libro "La voce a te dovuta. Donne con disabilità e violenza di genere". L'appuntamento è stato organizzato al termine di un percorso di lettura e approfondimento del testo, che ha portato gli studenti a elaborare una serie di domande rivolte direttamente all'autrice, dando vita a un confronto intenso, ricco di spunti di riflessioni e profondamente coinvolgente, nonostante la modalità online. Durante l'incontro gli studenti hanno posto all'autrice domande nate alla curiosità e dal desiderio di comprendere meglio la complessità del tema.

Si è parlato di come la società rappresenti (o spesso ignori) le donne con disabilità; delle forme meno visibili ma comunque gravi di violenza; della negazione dell'autonomia e della dipendenza forzata da chi presta assistenza. L'autrice ha condiviso alcune delle sue esperienze personali, spiegando come la scelta di scrivere il libro sia nata dalla volontà di rompere il silenzio e dare voce a storie che troppo spesso restano nascoste.

L'incontro si è concluso con un sentito ringraziamento da parte dei docenti referenti e con l'applauso di tutti gli studenti, che hanno descritto l'iniziativa come un'occasione preziosa per sviluppare una maggiore sensibilità su queste realtà spesso occultate ma profondamente dense di significato.



Dal film "Mia" di Edoardo Leo alle coscenze degli studenti del Liceo G. Tarantino di Gravina

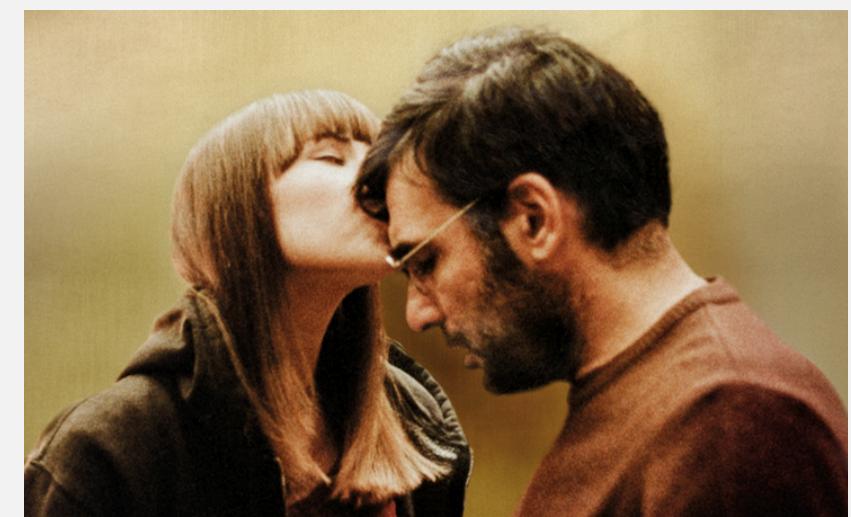
NON SEI PIÙ MIA

Un film contro le relazioni tossiche tra adolescenti. Le associazioni locali presenti per promuovere prevenzione e supporto per la sicurezza delle giovani

Andrea Parisi e Michele Gabriele Urgo

In data 19 Novembre 2025 è stato proiettato presso le Officine culturali di Gravina in Puglia il film "Mia" di Edoardo Leo, la storia di una quindicenne che vive un amore tossico a causa di un ragazzo che si rivela essere manipolatore e soffocante. Mia deve quindi trovare la forza di liberarsi. Ciò che ha valorizzato davvero l'incontro è stato il fatto che non ci si sia limitati alla visione del film ma che esso sia stato lo spunto per una riflessione più ampia portata avanti dalle istituzioni e associazioni presenti, Punto GG, Sezione Aurea, Centro Antiviolenza e la platea dei giovani liceali. Su tutti la riflessione del consigliere comunale Carlo Lojudice: *"L'educazione al rispetto e la sensibilizzazione contro il femminicidio è fondamentale perché permette di riconoscere, prevenire e contrastare la violenza prima che sia troppo tardi"*. Non a caso l'associazione dei giovani gravinesi Punto GG ha promosso la diffusione e l'utilizzo di un dispositivo GPS che permette la condivisione della propria posizione in caso di pericolo per un supporto imminente.

Un'iniziativa per riconoscere il femminicidio come un problema sociale di tutti, e non privato o di pochi, che possiamo combattere attraverso l'educazione a non voltarsi dall'altra parte con indifferenza. Per questo diffondiamo anche il numero antiviolenza sempre attivo 1522 e l'app della Polizia di Stato in collaborazione con i carabinieri YouPol.



SOSTENIBILITÀ'

DI SOSTENIBILITÀ, BICICLETTE E ALTRE RIVOLUZIONI SILENZIOSE

Cardano Martina, Loglisci Federica, Mari Chiara, Navarra Nina

A volte le rivoluzioni non fanno rumore. Non hanno bandiere, né slogan urlati nelle piazze.

A volte iniziano da una bottiglia riutilizzata, da una luce spenta in più, da una pedalata che sfida il traffico e la pigrizia.

Così, nel nostro laboratorio di Educazione Civica, abbiamo messo in fila queste piccole magie quotidiane per scoprire, insieme, che la sostenibilità non è un super potere, ma un'abitudine.

E che, alla fine, la Terra chiede solo un po' di attenzione, come un'amica che ti guarda e dice: "Ehi, puoi non lasciarmi tutta questa plastica in giro?".

Questa riflessione ha poi trovato applicazione pratica in un progetto che ha coinvolto tutta la classe.

Noi ragazzi della 2^A M ci siamo messi alla prova con un'attività che concerne la sostenibilità ambientale. Dopo aver studiato le problematiche ambientali che persistono sul nostro pianeta, ci siamo accorti delle nostre abitudini sbagliate e di essere artefici di numerosi sprechi. Come arginare tutto ciò?

Mettendoci in gioco, abbiamo fatto brainstorming sulle soluzioni per raggiungere uno sviluppo davvero sostenibile, stilando un decalogo di buone abitudini da attuare ogni giorno perché ognuno di noi possa contribuire a diminuire gli sprechi energetici, idrici e alimentari di cui siamo tutti, quotidianamente, responsabili.

Abbiamo attivato una sana competizione: quello, tra i tre gruppi di lavoro, che avesse realizzato il miglior volantino informativo avrebbe ottenuto un premio. I progetti sono stati valutati da una piccola giuria formata dai nostri insegnanti. Il più votato è stato stampato in molteplici copie e affisso in diversi spazi delle sedi dell'istituto.

Ci piace pensare al nostro volantino come ad un piccolo manifesto di sopravvivenza, per noi e per il pianeta.



Perché essere sostenibili è un gesto poetico: significa voler bene al mondo, così com'è. Possiamo salvare la Terra con gentilezza, un riciclo alla volta, come se ogni lattina nel bidone giusto fosse una carezza al futuro.

Ora tocca a tutti noi: leggere il volantino sarebbe il punto di partenza per cominciare a condividere buone pratiche per uno sviluppo davvero sostenibile. Soltanto insieme, numerosi, gentili, possiamo fare la differenza...e la differenziata.

Nella nostra rivoluzione silenziosa.

FOCUS SU...

DIRITTI E INFANZIA

Sfruttamento minorile

GIUSTIZIA SOCIALE E DIRITTI UMANI

Nonostante leggi e convenzioni internazionali, il lavoro minorile resta un problema globale e ancora presente in Italia, soprattutto nelle aree più vulnerabili. Dalle tutele dell'OIL al monito di Rosso Malpelo, la protezione dell'infanzia rimane una responsabilità urgente.

Sara Cirasola

L'INFANZIA NEGATA: IL DRAMMA DELLO SFRUTTAMENTO MINORILE NEL MONDO E IN ITALIA

Nel mondo milioni di bambini lavorano in condizioni che mettono a rischio salute, crescita, dignità e futuro. Nonostante leggi, convenzioni internazionali e anni di battaglie, lo sfruttamento minorile rimane una piaga che attraversa continenti, economie e culture.

L'Italia, che ha aderito da tempo alle principali convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), continua a combattere forme nascoste di lavoro minorile, spesso collegate a povertà, irregolarità, marginalità e immigrazione.

La letteratura, con opere come Rosso Malpelo di Giovanni Verga, ci ricorda che questo fenomeno ha radici profonde nella nostra storia sociale.

L' OIL: UN SECOLO DI LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEI MINORI

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) è da oltre cento anni l'ente di riferimento mondiale per la tutela dei lavoratori, con una particolare attenzione ai minori. Le sue convenzioni costituiscono la base normativa per i diritti dell'infanzia nel mondo del lavoro.

Tra le più importanti:

- Convenzione OIL n. 138 (1973): età minima generale di ammissione al lavoro, fissata a 15 anni.
- Convenzione OIL n. 182 (1999): elimina le forme peggiori di lavoro minorile (lavoro forzato, prostituzione, schiavitù e conflitti armati).

L'Italia tra leggi, controlli e sacche di irregolarità

IL LAVORO MINORILE NEL NOSTRO PAESE: VIETATO, MA NON SCOMPARSO

In Italia lo sfruttamento dei minori è vietato dalla Legge 977/1967, aggiornata nel 1999 e nel 2000, che proibisce qualsiasi forma di lavoro dannoso per salute, sviluppo e istruzione.

Eppure, il fenomeno non è del tutto estinto.

Indagini nazionali hanno rilevato che:

- migliaia di minorenni ancora lavorano in nero;
- i settori più coinvolti sono agricoltura, ristorazione, commercio informale e piccoli laboratori artigiani;
- il rischio aumenta nelle famiglie in condizioni economiche difficili

Lo sfruttamento minorile, pur meno visibile, continua ad accompagnare povertà, marginalità e mancanza di opportunità educative.

In particolar modo in Abruzzo, Lombardia, Puglia ed Emilia-Romagna, aree dove vulnerabilità economica e irregolarità favoriscono il fenomeno.

ROSSO MALPELO: LA MEMORIA LETTERARIA DI UN DOLORE ANCORA ATTUALE

La novella Rosso Malpelo di Giovanni Verga rappresenta una delle testimonianze più struggenti del lavoro minorile nell'Italia dell'Ottocento.

Il protagonista è un ragazzo costretto a lavorare fin da bambino in una cava, tra violenze, fatica e totale mancanza di affetto. Dopo la morte del padre, Malpelo continua a sopravvivere nella miseria e nell'isolamento, prigioniero di una vita dominata dalla povertà e dall'indifferenza sociale. Verga, con una crudezza realista e civile, denuncia una società che accetta la sofferenza dei più fragili. La figura di Malpelo diventa oggi un simbolo necessario per ricordare l'urgenza di proteggere tutti i bambini da sfruttamento, ingiustizia e abuso. La figura di Malpelo diventa oggi un simbolo necessario per proteggere tutti i bambini da sfruttamento, ingiustizia e abuso.

UN DOVERE DEL PRESENTE: VIGILARE, DENUNCIARE, EDUCARE

Lo sfruttamento minorile è un crimine contro l'infanzia. L'Italia, attraverso le convenzioni firmate e le norme interne, ha compiuto passi importanti, ma la battaglia non è finita.

Continuare a vigilare, denunciare e investire nell'educazione è fondamentale. Perché, come insegna Rosso Malpelo, la sofferenza di un bambino non appartiene solo al passato: appartiene al nostro presente e alla nostra responsabilità.

Nessun bambino dovrebbe lavorare per sopravvivere

OGNI BAMBINO HA DIRITTO A SOGNARE

RICORDIAMO ROSSO MALPELO: PROTEGGIAMO I BAMBINI DI OGGI

Asia Tavani, Martina Saltarella

Giovanni Verga, nell'Ottocento, con il racconto Rosso Malpelo dà voce a un ragazzo povero, solo ed emarginato, costretto a lavorare in una cava di rena. I suoi capelli rossi diventano un marchio di discriminazione, e la sua vita di fatica rappresenta quella di tanti bambini sfruttati, privati della scuola, della spensieratezza e del futuro.

L'Inchiesta in Sicilia di Franchetti e Sonnino confermò che la storia non era solo letteratura: centinaia di carusi lavoravano davvero nelle miniere in condizioni durissime, senza istruzione né prospettive. Nonostante il progresso, il lavoro minorile non è scomparso: milioni di bambini nel mondo non possono studiare, giocare o vivere serenamente. Ogni volta che questa realtà viene ignorata, nasce simbolicamente un "nuovo Malpelo".

L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE

Nessun bambino dovrebbe sostituire la scuola con la fatica.

Nessuna mano piccola dovrebbe stringere un attrezzo da lavoro invece di una matita, e nessuna mente giovane dovrebbe preoccuparsi del pane quotidiano invece che dei propri sogni. L'educazione è la vera via per costruire un futuro libero e dignitoso.

LA BATTAGLIA DELL' OIL E DELL'ONU CONTRO LO SFRUTTAMENTO MINORILE

L'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), fondata nel 1919, si occupa di promuovere la giustizia sociale e migliorare le condizioni di lavoro in tutto il mondo. Due sue convenzioni sono fondamentali contro il lavoro minorile:

1. Convenzione OIL n. 138 (1973):
 - Stabilisce l'età minima per lavorare, che non può essere inferiore all'età dell'obbligo scolastico (in Italia, 16 anni).
 - Permette lavori leggeri dai 13 anni, purché non dannosi.
2. Convenzione OIL n. 182 (1999):
 - Mira all'eliminazione delle forme più gravi di sfruttamento dei minori, come:
 - schiavitù, traffico di minori, lavoro forzato;
 - sfruttamento sessuale e pornografia infantile;
 - impiego di minori in attività illegali
 - lavori che possono danneggiare salute, sicurezza o moralità dei bambini.

2030: L'ANNO IN CUI IL MONDO DICE BASTA AL LAVORO MINORILE

Il tema del lavoro minorile è affrontato in modo esplicito all'interno dell'Obiettivo 8: "Lavoro dignitoso e crescita economica", in particolare nel Target 8.7 che mira ad eliminare schiavitù moderna e traffico umano, vietare le peggiori forme di lavoro minorile, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme entro il 2025.

OPERAZIONE GLOBAL 2024: SVELATA LA RETE NERA DEGLI ABUSI SUI MINORI IN MALESIA

Nel 2024, in Malesia, un'indagine ha smascherato una rete di abusi in case-famiglia gestite da una società privata.

Le accuse riguardano maltrattamenti, sfruttamento e abusi, dimostrando che anche strutture considerate "protettive" possono nascondere violenze gravi, la polizia ha così eseguito numerosi arresti salvando 625 bambini.



Il caso di Milano insegna

QUANDO LA RAGIONE NON C'E': LA LEZIONE DI ARISTOTELE DOPO IL PESTAGGIO DI MILANO

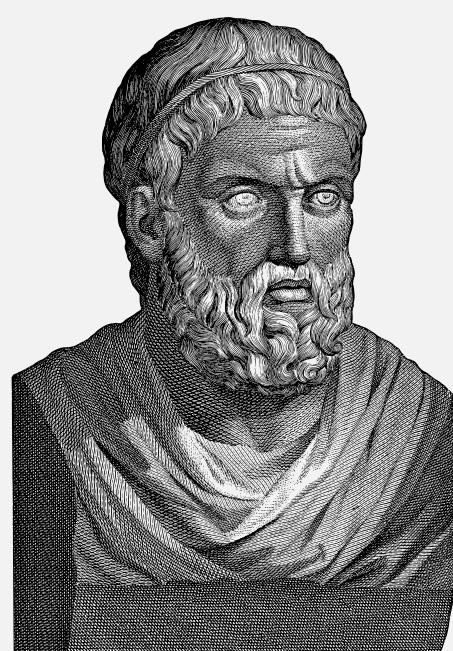
Il pestaggio di corso Como a Milano: i giovani seguono l'istinto. il ruolo cruciale della filosofia nella prevenzione.

Marta Zuccaro

Recentemente, la notte del 12 ottobre 2025, un fatto di cronaca nera ha scosso l'opinione pubblica. Cinque giovani—tre minorenni e due appena maggiorenni—hanno aggredito uno studente di 22 anni sotto i portici di corso Como a Milano per soli 50 euro. Lo hanno picchiato violentemente, poi lo hanno accoltellato due volte.

Quello che è accaduto dopo è ancora più rivelatore dell'assenza totale di ragione. Le intercettazioni hanno catturato questi ragazzi mentre ridono della loro vittima, mentre se ne vantano come di una medaglia. Uno addirittura ha detto: "Voglio vedere se ho picchiato forte". Un altro ha sostenuto di aver pensato di pubblicare il video sui social. In carcere, uno di loro ha dichiarato: "Non abbiamo capito la gravità di quello che stava succedendo".

Questa confessione involontaria è perfetta: questi giovani non hanno pensato. Non hanno ragionato. Non si sono chiesti "cosa stiamo facendo?" o "quali sono le conseguenze?".



Hanno seguito semplicemente l'impulso, il branco, la dinamica del momento. Hanno agito come animali che reagiscono a uno stimolo esterno. Hanno rifiutato la ragione, che è l'unica cosa che avrebbe potuto fermarli.

La loro vittima, quel ragazzo di 22 anni, è rimasto paralizzato per il resto della sua vita.

Questo caso concreto illumina perfettamente ciò che il grande filosofo greco Aristotele insegna sulla felicità e sui mezzi per raggiungerla. Egli sostiene che la felicità (eudaimonia) si raggiunge non attraverso qualsiasi mezzo, ma solo attraverso la scelta consapevole di mezzi virtuosi. Come egli insegna, il fine della vita di ogni uomo—la ricerca della felicità—non varia a seconda dell'individuo, ma il suo raggiungimento è dettato dai mezzi utilizzati da ciascuno.

Si potrà raggiungere la felicità totale soltanto scegliendo i mezzi adatti. Altrimenti, l'uomo proverà brevi attimi di piacere istintuale e continuerà a rincorrere il desiderio di provare la vera felicità, senza mai trovarla.

A tal proposito, ciò che distingue l'uomo che agisce violentemente da uno virtuoso è la scelta del primo di utilizzare l'istinto come mezzo, facendo emergere la sua parte animale; e quella del secondo di agire utilizzando, invece, la ragione.

Da qui nasce uno dei concetti fondamentali della filosofia aristotelica: che la ragione sia la generatrice di ogni virtù, e che un uomo che sceglie come mezzo la violenza percorre la strada dell'irrazionalità, allontanandosi dalla vera felicità.

Per Aristotele, la ragione è la facoltà più alta dell'anima umana, essenziale per conoscere la realtà, raggiungere la felicità (eudaimonia) al fine di costruire il sapere scientifico e filosofico, e trovare le virtù etiche e dianoetiche.

Le prime sono tutte le virtù che nascono dall'utilizzo della giusta misura. Per esempio il coraggio è una virtù che si trova a metà strada tra la viltà e la temerarietà. Le seconde, invece, sono quelle che identifichiamo come scienze, e che, implicando l'utilizzo della ragione, producono effetti positivi sull'individuo e sulla società.

L'uomo violento, allora, è l'uomo che ignora questi due campi della natura umana e preferisce la sua parte istintuale. Non possiede virtù: possiede solo impulsi. Al fine di avere una comunità sicura, bisogna preservare la razionalità con gelosia. Qualsiasi atteggiamento istintivo, come nel caso della violenza stessa, potrebbe risultare fatale—come è successo in questo caso.

La scuola, in particolare attraverso l'insegnamento della filosofia, ha il dovere di far riflettere i giovani sul controllo di sé. Non si tratta di imporre regole esterne, ma di insegnare a riconoscere la ragione come la facoltà più nobile dell'uomo. Uno studente che ha compreso davvero Aristotele—che ha capito che la vera felicità venga dalla virtù, non dall'istinto—possiede uno strumento invisibile ma potente: quando si trova in una situazione di conflitto, ha sviluppato l'abitudine a fermarsi, a pensare, a scegliere consapevolmente.

I cinque ragazzi di Milano non hanno fatto questo. E sei vite sono state rovinate per sempre.

LE ATTIVITA' DEL TARANTINO

Incontri tra culture al Tarantino per crescere nel rispetto delle diversità

GEMELLAGGIO GRAVINA-LANDAU

Marica Buonamassa, Denise Forte, Rossella Florio, Sara Lapolla, Sofia Dimattia, Martina Loglisci

Anche quest'anno, si è svolto con successo il primo step dell'iniziativa che ha coinvolto studenti italiani e tedeschi. Il secondo step si svolgerà ad Aprile 2026 quando gli italiani ricambieranno la visita in Germania.

Protagonisti dello scambio culturale sono stati gli studenti del Liceo Tarantino, insieme a un gruppo di coetanei tedeschi provenienti da Landau.

Il pomeriggio del 20 settembre 2025, circa 20 studenti tedeschi sono arrivati a Gravina in Puglia, dove hanno soggiornato per 5 giorni presso le famiglie degli studenti del nostro Liceo. Durante la loro permanenza, hanno avuto l'opportunità di conoscere diverse tradizioni e stringere amicizia con i loro coetanei italiani, creando nuovi e preziosi ricordi.

Gli studenti tedeschi sono stati accolti con calore dalle famiglie delle classi seconde del Liceo Tarantino, condividendo con i loro partner le attività quotidiane. La socializzazione è stata un elemento fondamentale: i ragazzi hanno trascorso momenti di svago insieme, uscendo in compagnia degli studenti italiani e creando legami che resteranno indelebili nei loro cuori.

Anche nell'istituto gli studenti italiani hanno condiviso le attività scolastiche quotidiane, confrontandosi sui diversi sistemi di istruzione e sul tipo di scuola tedesca.

Gli studenti di Landau non hanno visitato solo i siti della Gravina Sotterranea e il Ponte Acquedotto, ma sono stati anche accompagnati dai docenti tedeschi e italiani in diverse escursioni in giro per la Puglia, dove hanno potuto ammirare alcuni dei nostri beni culturali più belli: Castel del Monte, i Sassi di Matera, i trulli di Alberobello, Polignano a Mare, il centro storico di Bari.

Lo scambio culturale si completerà il prossimo aprile, quando gli studenti italiani si recheranno a Landau, dove saranno accolti e vivranno la medesima esperienza dei loro partner tedeschi.

Questa iniziativa di gemellaggio, proposta da diversi anni nel Liceo Tarantino, offre agli studenti la possibilità di vivere una prima esperienza all'estero, in questo caso in Germania, e di mettere in pratica le lingue straniere, aprendosi al confronto e alla diversità. Quindi, anche se per breve tempo, soggiornare in famiglie di altri Paesi aiuta a superare i pregiudizi, ad apprezzare le differenze e a scoprire curiose affinità



LE ATTIVITÀ DEL TARANTINO

IL TARANTINO ALLA SCOPERTA DEI RAGGI COSMICI

Gli studenti del Liceo Tarantino protagonisti dell'International Cosmic Day, dedicato alla fisica delle particelle
Angelo Lafiosca, Mariarosaria Bonucci, Marilù Ruscigno

I 13 novembre 2025, tre studenti provenienti dalle classi 4M, 5A e 5B del Liceo Tarantino, nell'ambito delle attività di orientamento alle scelte future, hanno partecipato all'International Cosmic Day, un evento promosso dal Dipartimento Interateneo di Fisica dell'Università e del Politecnico di Bari in collegamento con l'Istituto di Ricerca Desy di Berlino. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con studenti provenienti da 42 scuole di tutta la regione Puglia, ma anche da Roma e dagli Stati Uniti, alla scoperta delle particelle cosmiche.



Dopo i saluti istituzionali, alcuni dottorandi del dipartimento di fisica presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) di Bari hanno presentato una lezione sulle particelle cosmiche, a cui è seguita una attività laboratoriale. Suddivisi in gruppi e sotto l'attenta guida dei dottorandi e dei professori presenti, i ragazzi hanno seguito i passaggi di una vera e propria ricerca scientifica, a partire dai dati raccolti sperimentalmente, attraverso strumenti di misurazione specifici come il Cosmic Ray Cube (CRC), passando per l'analisi scientifico-matematica e giungendo infine alla stesura di una relazione di ricerca scientifica in lingua inglese.

In collegamento con le altre scuole partecipanti, i ragazzi hanno condiviso la propria relazione, confrontandola con quella dei colleghi provenienti da Roma e dagli USA, oltre che con l'Istituto di Ricerca Desy di Berlino. L'esperienza presso l'INFN di Bari ha permesso ai ragazzi di toccare con mano, in prima persona, il terreno della ricerca sperimentale.

Grazie alla professionalità dell'Istituto, i partecipanti hanno potuto interfacciarsi ad una realtà nuova intrisa di innovazione scientifica e internazionalità attraverso un percorso altamente formativo e stimolante.

LUM: tra Economia, Ingegneria gestionale e Medicina

STUDENTI A CONFRONTO CON IL FUTURO

Gli studenti affrontano le verità universitarie grazie a laboratori di orientamento
Pierfrancesco Pepe, Vincenzo Tito Desiante

Lo scorso 3 dicembre gli studenti del quinto anno del Liceo Statale "Giuseppe Tarantino" hanno preso parte ai laboratori di orientamento in collaborazione con la LUM (Libera Università Mediterranea) "Giuseppe Degennaro". Le attività di orientamento, in linea con il D.M. 328/2022, sono volte a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale, economico e allo sviluppo di competenze personali e sociali, e a tale fine il Liceo ha promosso diverse iniziative e attivato convenzioni con gli enti del territorio. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino i percorsi di studio della LUM per ingegneria gestionale, economia e management e per l'ambito medico (medicina, odontoiatria, infermieristica).

I laboratori dell'ambito economico-gestionale hanno consentito agli studenti di approfondire le logiche con cui si analizzano i processi aziendali, si studiano i dati e si pianificano le risorse. I docenti della LUM hanno guidato i partecipanti, mostrando come economia e ingegneria gestionale non possano essere pensate separatamente perché sempre più nella gestione moderna delle imprese esse si integrano. In parallelo si è svolto il laboratorio dedicato alle professioni sanitarie. Gli studenti hanno potuto osservare strumenti di simulazione, modelli anatomici 3D e procedure introduttive utilizzate nella formazione medica. I docenti hanno illustrato il percorso di studi e le competenze richieste nel settore sanitario, sottolineando l'importanza dell'approccio scientifico e dell'uso delle nuove tecnologie.

I laboratori si sono rivelati un'opportunità per scegliere i percorsi universitari in modo consapevole. L'incontro, accolto con interesse dagli studenti del Liceo "Tarantino", ha infatti rappresentato un'occasione concreta per permettere agli studenti di muoversi tra discipline diverse e definire scelte future in modo più informato. La giornata si è conclusa con un confronto aperto tra studenti e docenti, utile per chiarire curiosità e dubbi e per approfondire gli sbocchi professionali offerti dai vari percorsi universitari.



Educational activity to the Mangiatordi theater in Altamura

FIFTH-YEAR STUDENTS ATTEND ENGLISH PERFORMANCE OF 1984

Students from Liceo G. Tarantino watched an engaging adaptation of George Orwell's novel that highlights the themes of control, surveillance and freedom.

by Marica Tucci, Giovanni Conticchio

On 5 December, the fifth-grade classes from Liceo Scientifico G.Tarantino assisted to an English performance of George Orwell's 1984 at Teatro Mangiatordi in Altamura. The play, adapted by Paul Stebbings and Phil Smith, showed a strong and modern vision of Orwell's famous dystopian world.

The performance lasted 90 minutes without any break and kept the audience focused the whole time. The set was very simple and dark, helping to create the feeling of oppression and fear in Oceania. Live music and singing made the important scenes even more emotional.

They ended up turning the play into a musical.

The actors gave great performances. Jack Herlihy showed Winston's fear and hope very well. Ellen Victoria played Julia with great energy and also played magnificently as the partner of Wiston Smith. Bruno Roubicek, as O'Brien, created a dark and terrifying atmosphere, showing what life controlled by Big Brother's Party feels like. The most memorable moment was the Room 101 scene, which was breath-taking. At the end, the audience applauded warmly, and students had the opportunity to ask the actors questions about the play and their job as actors.

Thanks to the fact that we have managed the plot and the characters during the school English lessons it has been easier to feel involved in the story itself and to appreciate the performance.

Overall, this theatre experience was really interesting and stimulating. The themes of surveillance and absence of freedom felt very relevant for today's generation. This production of 1984 is recommended to students and anyone who wants to assist to Orwell's story staged in a clear and powerful way.



LE ATTIVITA' DEL TARANTINO

Una tradizione che riprende...

IL PROGETTO LETTURA TORNA A FARCI CRESCERE

Dopo anni di silenzio, la scuola ha ritrovato il suo spazio di parole, musica e condivisione:

l'incontro con Concita De Gregorio riporta al centro la bellezza di leggere insieme.

Sofia Ciampo, Rossella Clemente

Il 20 novembre resterà una data speciale per il Liceo Statale G.Tarantino: un giorno in cui la letteratura è uscita dalle pagine per farsi presenza viva, dialogo ed emozione condivisa. Nell'auditorium gremito di studenti, tra sguardi attenti e un silenzio carico di attesta, abbiamo accolto con un lungo applauso Concita De Gregorio, autrice del libro "Di madre in figlia", testo cardine del nostro progetto lettura.

L'incontro è stato l'esito di settimane di confronto e lavoro collettivo. Accompagnati dai docenti di lettere e filosofia che ci hanno guidati in questo percorso culturale, abbiamo approfondito le pagine intense della De Gregorio, ricche di memorie, legami familiari e coraggio femminile. In classe sono nate discussioni vive, riflessioni profonde e produzioni creative: video, elaborati e domande sui temi ricorrenti e sugli insegnamenti che il libro ha lasciato in ognuno di noi. Dopo l'arrivo dell'autrice, i ragazzi del liceo musicale, Lucia Moramarco e Lorenzo Mercadante, hanno suonato il pianoforte e interpretato con grande sensibilità il brano "Besame mucho". Le note riempivano l'auditorium, creando un'atmosfera emozionante che ha subito catturato l'attenzione di tutti i presenti.

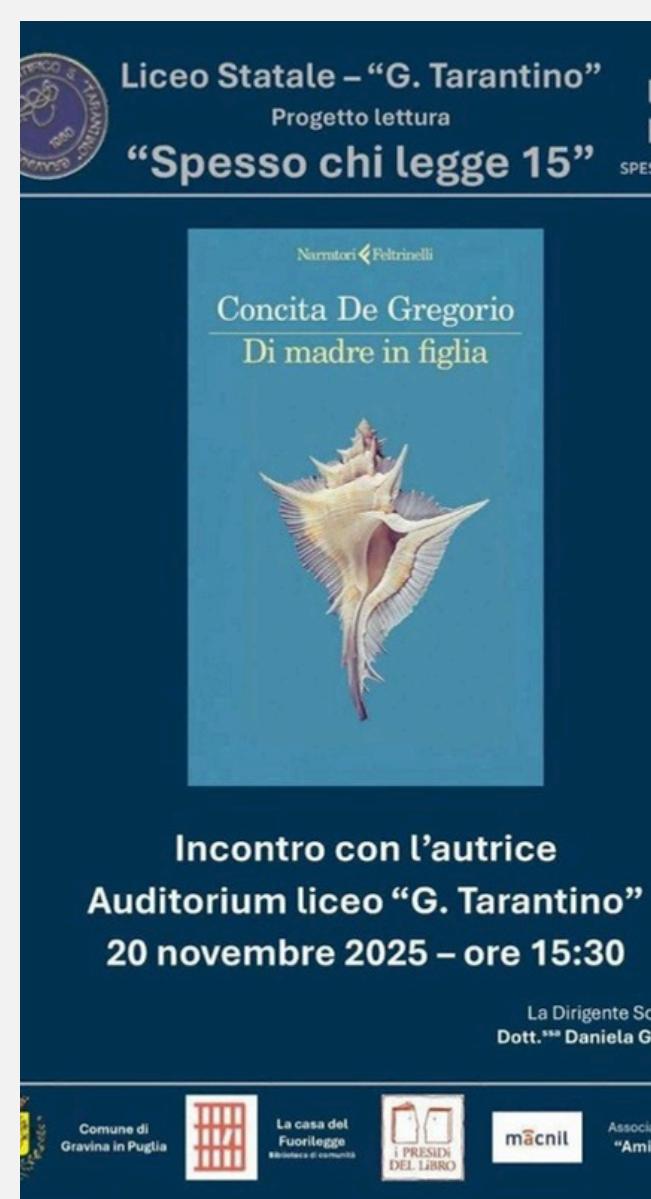


L'autrice ci ha invitati a non avere paura, a coltivare il pensiero critico e a riconoscere il valore delle storie personali, che spesso sono il punto di partenza per comprendere il mondo.

Tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro costante di noi studenti, ma soprattutto grazie alla lungimiranza della nostra Dirigente Scolastica, che ha sostenuto il progetto con convinzione insieme alla collaborazione attenta e appassionata dei docenti del nostro liceo, che hanno accompagnato gli studenti lungo l'intero percorso di lettura e preparazione.

L'incontro con Concita De Gregorio non è stato soltanto un appuntamento letterario, ma un'occasione per crescere come lettori, come cittadini e come persone. Un ponte di parole che dalle pagine, è arrivato fino a noi. Un'esperienza che il nostro liceo ricorderà a lungo.

In momenti come questo, ci si accorge che leggere non è solo scorrere pagine, ma incontrare vite, emozioni e sogni che si intrecciano con i nostri. E così, tra le parole, nasce qualcosa che resta dentro, come un piccolo segreto prezioso che ci accompagna anche dopo la fine di ogni pagina.



UN VIAGGIO TRA UNIVERSITÀ, ASCOLTO E SOGNI

SI PUO' IMPARARE LA CURA?

Alcune classi del Liceo G. Tarantino hanno partecipato al convegno internazionale "Pensare la Cura, Abitare la Cura" presso l'Università di Bari, scoprendo attraverso laboratori e attività il vero significato della cura: per gli altri, per sé stessi e per i propri sogni.

Anna Carbone, Maria Giovanna Giglio, Antonio Di Terlizzi

Giovedì, 27 novembre le classi 3B, 4B, 3A e 3F del Liceo G. Tarantino hanno avuto l'opportunità di partecipare al secondo Convegno internazionale "Pensare la Cura, Abitare la Cura" presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", in attività di F.S.L. Esperienza di esplorazione e formazione per noi ragazzi, che abbiamo potuto conoscere da vicino l'ambiente universitario e soprattutto perché abbiamo avuto modo di riflettere sul tema della cura.



Attraverso varie attività di laboratorio, quali la produzione di cartelloni, giochi e tanto altro, aiutati da alcune ragazze-tutor, abbiamo perfettamente colto il significato della parola Cura. La cura è qualcosa di molto più grande di un semplice gesto gentile. È quando ti accorgi che l'altro esiste davvero, con i suoi problemi, le sue paure e le sue speranze, e decidi di esserci. Non è fatta di cose enormi: spesso vive nei dettagli piccoli, quasi invisibili. La cura è ascoltare qualcuno senza guardare un orologio, è mandare un messaggio quando senti che una persona ne ha bisogno, è restare accanto anche nelle difficoltà. È il contrario della fretta e dell'indifferenza. Poi c'è la cura di sé, quella vera. Non significa essere perfetti ma riconoscere quando siamo stanchi, quando dobbiamo fermarci, quando abbiamo bisogno di un abbraccio o di respirare. Non è egoismo: è imparare a volerci bene per poter volere bene anche agli altri.

Un aspetto che spesso dimentichiamo è la cura dei sogni. Una delle attività svolte ci ha fatto riflettere sul futuro e in particolare sulle paure che noi pensiamo possano impedire il raggiungimento dei nostri sogni. Il gioco prevedeva la scelta di due tra le diverse carte del gioco "Dixit", una che rappresentasse un sogno e un'altra che rappresentasse una paura e spiegare il motivo di questa scelta.



Attraverso questa attività abbiamo capito che i sogni, quelli veri, non crescono da soli: hanno bisogno di tempo, coraggio e sostanza. Prendersene cura vuol dire non lasciarli perdere alla prima difficoltà, proteggerli dalle paure e dalle voci che dicono "non ce la farai". È tenere acceso un pezzo di luce dentro di noi, anche quando tutto sembra complicato. E poi c'è la cura verso ciò che abbiamo intorno: l'ambiente, i luoghi che viviamo ogni giorno, le persone che ci accompagnano lungo il cammino della vita. Prendersi cura significa capire che niente si sostiene da solo, nemmeno noi.

LA PAGINA DELLA CULTURA

Quando Hogwarts incontra l'antica Roma

GLI INCANTESIMI PARLANO LATINO

Francesca Guida, Mariapia Panzarini, Martina Murgolo, Maria Rizzi, Rosita Tedesco.

Chi pensa che il latino sia una lingua "morta" forse non ha mai letto un libro di Harry Potter. Tra bacchette scintillanti e duelli magici, la saga di J.K. Rowling nasconde un cuore sorprendentemente classico: non è raro imbattersi in incantesimi, formule e nomi che derivano direttamente dal latino. Una scelta che costruisce un ponte tra l'immaginario della magia e una tradizione linguistica millenaria.

Che cosa rende così affascinanti gli incantesimi di Harry Potter? Il loro suono misterioso che sembra richiamare una antica lingua: il latino. Una lingua che, pur non parlata quotidianamente, continua a vivere nella nostra cultura, nella scienza, nella medicina e persino nella scuola di magia più famosa al mondo.

Gli incantesimi più celebri sono veri e propri richiami al vocabolario latino. Lumos, ad esempio, deriva da lumen ("luce"), e non a caso illumina la punta della bacchetta. Expelliarmus, usato da Harry in quasi tutti i duelli, combina expellere ("scacciare") e arma ("armi"), diventando così "disarma l'avversario". Ancora più poetico è Expecto Patronum: expecto significa "attendo", patronus "protettore"; l'incantesimo, infatti, evoca un guardiano contro i Dissennatori. Non è semplice fantasia: è etimologia pura. Un altro incantesimo è "Wingardium Leviosa" dove "Leviosa" proviene dal latino "levare", che significa "sollevare" mentre "Wingardium" è un mix tra "wing" che in inglese significa "ala", e un suffisso latino "-ium" usato spesso per rendere le parole più "magiche" o tecniche. Questo incantesimo serve per far levitare un oggetto o farlo fluttuare in aria.

Questa scelta non è casuale. Il latino conferisce autorevolezza, mistero e un'aura di antichità alla magia. È una lingua che suona arcaica e universale, perfetta per dare l'impressione che gli incantesimi esistano da secoli e che siano stati tramandati dai maghi del passato.

Alla fine, il successo degli incantesimi di Harry Potter ci ricorda che il latino non è affatto morto. È una radice viva, un filo che collega passato e presente, cultura pop e tradizione classica. Studiarlo significa imparare a leggere il nostro mondo con più consapevolezza e scoprire che un po' di magia è nascosta nelle parole di ogni giorno.

Quando il tempo non è mai "sprecato"

LUDUS E OTIUM

Il gioco e il riposo che costruiscono la mente

Luigi Palermo, Mariagrazia Coviello, Lorenzo D'Antonio, Antonio Evangelista

E se vi dicesse che a volte si impara di più quando si gioca... o quando ci si ferma?

Nell'antica Roma ludus significava gioco, ma anche scuola: due mondi che oggi ci sembrano lontanissimi, eppure per loro erano la stessa cosa. Il gioco non era visto come una pausa dallo studio, ma come un modo per allenare la mente, provare, sbagliare e crescere senza paura. I ragazzi romani si divertivano con giochi come il ludus latrunculorum (una specie di scacchi antichi), la palla, la corsa, i dadi e i giochi con i noccioli. Erano attività semplici, ma tutte servivano a sviluppare strategia, velocità, attenzione e collaborazione. Tutto questo non è diverso da ciò che facciamo oggi: quando giochiamo a calcio, quando montiamo un puzzle, ecc., alleniamo la mente nello stesso modo. Otium, invece, era il tempo libero: non pigrizia, ma uno spazio per immaginare, guardarsi intorno e lasciare che le idee si chiariscono. Era il momento in cui i pensieri diventavano più luminosi. Oggi viviamo in giornate piene di impegni, tra verifiche, compiti e corsi. Sembra che non ci sia mai un attimo per fermarsi, e spesso il gioco viene considerato qualcosa "in più", quasi un lusso. Forse i Romani avevano capito, che si impara davvero quando la mente può alternare azione e pausa, concentrazione e creatività. Il ludus ci insegna a sperimentare; l'otium ci insegna a riflettere.

E insieme ci permettono di scoprire chi siamo e cosa ci piace davvero. Nella scuola di oggi, proprio come in quella di ieri, non conta solo ciò che è scritto sui libri, ma anche tutto ciò che impariamo collaborando, ridendo, facendo domande e osservando. È in questo equilibrio che scopriamo un modo diverso di vivere lo studio: più leggero, più umano, più nostro. Perché crescere non significa solo prendere buoni voti, ma scoprire cosa ci appassiona davvero.

Un simbolo augusto che attraversa i secoli e parla al presente

L'ARA PACIS CONTINUA AD INDICARCI IL VALORE DELLA PACE

L'Ara Pacis, altare augusto dedicato alla dea della Pace, è in un mondo segnato da conflitti, il monumento che ricorda che la pace è una scelta costruita e da difendere giorno per giorno.

Graziarosa Panzarini, Annamaria Palermo, Vincenzo Lavolpe

In un'epoca come la nostra, segnata da tensioni internazionali, guerre nel cuore dell'Europa e crisi globali che alimentano instabilità e paura, parlare di pace sembra una utopia. Eppure è proprio in momenti come questi che i simboli antichi tornano a parlarci con sorprendente attualità. Tra questi, l'Ara Pacis rappresenta uno dei messaggi più potenti che il passato possa consegnare al presente: la pace non è un dono, ma un progetto politico, culturale e umano da costruire e proteggere.

L'Ara Pacis, inaugurata nel 9 a.C. per celebrare la pace riportata da Augusto dopo decenni di guerre civili, non era un semplice monumento artistico: era una dichiarazione programmatica. Con le sue scene di prosperità, con le allegorie della Pace e della Madre Terra e con la rappresentazione della famiglia imperiale in processione, il messaggio era chiaro: solo la pace permette alla società di rinascere, crescere e prosperare.

Questa idea, che il benessere collettivo dipenda dalla stabilità e dall'armonia, è identica a quella che oggi continua a guidare le democrazie e le organizzazioni internazionali impegnate a prevenire conflitti e a proteggere le popolazioni civili. In un momento storico in cui la guerra in Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e le crisi umanitarie nel resto del mondo minacciano l'equilibrio globale, la riflessione è più urgente che mai.

Augusto usò l'Ara Pacis come strumento di propaganda, mostrando come il potere possa essere legittimato non solo attraverso la forza militare, ma soprattutto offrendo pace, sicurezza e speranza nel futuro.

È una lezione che i governi contemporanei non possono ignorare: la credibilità politica si costruisce attraverso politiche di stabilità, dialogo e rispetto dei diritti fondamentali.

L'Ara Pacis è sopravvissuta ai secoli, è stata riscoperta nel XVI secolo e ricostruita nel Novecento, per essere poi custodita in un moderno padiglione progettato da Richard Meier. Quasi come se la storia avesse voluto salvarla per trasmettere ancora oggi il suo significato.

Augusto non celebrava una pace astratta, ma una pace concreta, frutto di accordi, impegno politico e volontà collettiva. Allo stesso modo, oggi la pace va sostenuta attraverso l'educazione, la diplomazia, la cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti umani e la difesa delle persone più vulnerabili.

Ognuno, nel proprio piccolo, ha un ruolo: promuovere il dialogo invece del conflitto, la solidarietà invece dell'odio, la collaborazione invece della divisione.

L'Ara Pacis non è soltanto un capolavoro della romanità: è un messaggio che attraversa i secoli per ricordarci che ogni società deve scegliere se costruire la propria storia sulla guerra o sulla convivenza, sulla distruzione o sulla crescita.

In un mondo ancora segnato dal rumore delle armi, la voce silenziosa dell'Ara Pacis ci ricorda che la pace non è un dono garantito, ma un impegno da rinnovare ogni giorno, con responsabilità, consapevolezza e coraggio.



LA PAGINA DELLA CULTURA

Studiare all'estero

UN TRIMESTRE IN IRLANDA

Il sistema scolastico irlandese visto da un exchange student

Enrico Paterno (corrispondente dall'estero)

Affrontare un'esperienza all'estero con l'obiettivo non solo di imparare la lingua ma anche di vivere in contatto con persone da tutto il mondo è il sogno di ogni studente. Il 30 agosto 2025 è cominciata la mia esperienza in Irlanda. La presenza di exchange italiani è forte, però il mio gruppo di amici è pieno di ragazzi di altre parti del mondo, come Portogallo, Spagna, Giappone, Cile, Germania, Francia, Belgio e altri.

La scuola qui è molto diversa da quella italiana: lascia molto tempo libero, il che permette un maggiore sviluppo di altre conoscenze e abilità oltre a quelle scolastiche.

Il sistema scolastico irlandese si basa su 8 anni di primary school e 6 di scuola secondaria, divisa in junior cycle (3 anni), transition year (1 anno) e senior cycle (2 anni). Il transition year corrisponde al terzo liceo italiano e prevede lo studio di materie come impresa, lavorazione del legno, podcasting, salute mentale, psicologia, dieta e stile, biodiversità e molte altre. Ogni classe corrisponde alla materia e, perciò, i ragazzi studiano direttamente in classi-laboratorio. La scuola è dotata di giardini, magazzini, una cappella, un museo della scuola e strutture sportive: campo da basket al chiuso, stanza di pesistica, splash, boxe, ping pong e infine tre campi da calcio gaelico/calcio in erba vera.

La settimana scolastica va da lunedì a venerdì: le giornate cominciano alle 8:50 e finiscono alle 15:44, suddivise in sei periodi di studio e due di pausa, oltre a dieci minuti di tutor.

La scuola prevede l'assegnazione di compiti a casa solo delle materie principali. Non esistono interrogazioni orali, ma si svolgono solo test scritti che non attribuiscono voti che influenzano il voto finale, ma che servono semplicemente all'alunno per verificare il proprio stato di apprendimento. Gli unici test che contano all'interno dell'anno sono quelli di dicembre e quelli di maggio, che riguardano ogni materia. La sufficienza equivale al 40% e non si può essere bocciati ma solo rimandati nelle materie in cui si ottiene una percentuale più bassa. I programmi di quasi tutte le materie sono più indietro rispetto a quelli italiani, tranne per matematica avanzata.

La concezione stessa di scuola qui è completamente diversa: il tempo libero lasciato agli studenti permette loro di sviluppare soft skills e altri tipi di abilità e conoscenze da non sottovalutare. Inoltre la possibilità di avere un'ampia scelta di materie da opzionare permette di selezionare quelle più funzionali agli obiettivi futuri degli studenti. Una scuola a cui il sistema italiano dovrebbe guardare per essere all'altezza delle sfide del futuro.



SEZIONE NOVITA'

La nuova voce degli studenti del Liceo "Giuseppe Tarantino"

TARANTINO WAVE: LA SCUOLA VA IN ONDA

Al Liceo "G. Tarantino" nasce Tele-Radio Liceo, un progetto che inaugura la radio come un nuovo spazio di confronto e creatività. Con il programma mattutino "Tarantino Wave", in diretta ogni giovedì alle 7:55, gli studenti trattano temi sociali, musica e interviste, coinvolgendo l'intera comunità scolastica e invitando tutti a partecipare.

Davide Saccante, Nicola Santeramo

In questi primi mesi di scuola, alcuni studenti hanno ridato vita a un mezzo di comunicazione essenziale, capace di diffondere grandi emozioni, sorrisi e momenti di condivisione, accessibile a tutta la comunità scolastica: la RADIO.

Nasce così Tele-Radio Liceo, con l'obiettivo di coinvolgere i giovani e avvicinarli a tematiche sociali che ci riguardano da vicino, come l'amore, l'amicizia, la violenza e molte altre.



Partecipa al nostro Tele-Radio Liceo Logo Contest!

Mostra la tua creatività e dai una nuova immagine alla tua nuova trasmissione preferita



CREA UN LOGO UNICO E ORIGINALE!
Regole:

essere uno/a studente/essa iscritta al Liceo "Tarantino";

creare un simbolo che ci rappresenti, senza l'uso dell'IA;

inviare la tua bozza alla pagina Instagram [tele_radioliceo](#).

Il vincitore verrà scelto dagli studenti!

Hai tempo fino al 7 GENNAIO 2026,
che aspetti?



La radio del liceo presenta una nuova trasmissione mattutina dal titolo "Tarantino Wave", condotta dagli studenti Davide Saccante e Nicola Santeramo. Il programma va in onda in diretta ogni giovedì, salvo giornate particolarmente importanti, dalle ore 7:55 alle 8:05, presso l'ingresso della sede centrale del liceo, ed è possibile seguire la diretta anche online su YouTube.

La trasmissione è suddivisa in due momenti principali: inizialmente viene presentato il tema del giorno, seguito dalla messa in onda di un brano musicale coerente con l'argomento scelto; successivamente trovano spazio interviste a professori o a studenti, così da rendere il tutto più dinamico e coinvolgente.

È importante specificare che Tele-Radio Liceo è aperta a tutti: dopo attente valutazioni delle proposte, ogni studente può partecipare al programma radiofonico, scegliendo temi, orari e date. Tarantino Wave e Tele-Radio Liceo saranno per tutti noi uno spazio di libertà, confronto e creatività, l'occasione per far sentire la nostra voce, condividere idee e dare vita a nuovi progetti.

L'invito è dunque rivolto a tutti gli studenti e le studentesse: ascoltate le dirette, partecipate alle interviste e fatevi avanti con proposte, interventi e iniziative di ogni tipo! La radio del Liceo vi aspetta, pronta a trasformare le vostre idee in onde sonore.

**IL LICEO TARANTINO AUGURA A VOI TUTTI SERENE FESTIVITA' NATALIZIE...
...CI RIVEDIAMO A GENNAIO!**

 **MIM**
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

 English
Express
LANGUAGE CENTRE

**LICEO STATALE
“GIUSEPPE TARANTINO”
UN PONTE PER IL FUTURO**

OPEN DAY 2025/26

LICEO CLASSICO	LICEO LINGUISTICO	LICEO MUSICALE	LICEO SCIENTIFICO	LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE (OSA)
Giovedì 15 Gennaio ore 16:00 - 18:00	Domenica 1 Febbraio ore 10:00 - 12:00			
Venerdì 23 Gennaio ore 16:00 - 18:00	Sabato 7 Febbraio ore 16:00 - 18:00			
Sabato 31 Gennaio ore 16:00 - 18:00	Domenica 8 Febbraio ore 10:00 - 12:00			

Quadri orari

SCAN ME

Via S. Quasimodo, 4 - 70024 GRAVINA IN PUGLIA
Tel.: +39 0803267718
Mail: BAPS07000G@istruzione.it
PEC: BAPS07000G@pec.istruzione.it
Facebook: Liceo Statale "G. Tarantino"
Instagram: liceotarantino
YouTube: liceostataletarantino

Visita il nostro
sito web

SCAN ME

Dirigente Scolastica
dott.ssa Daniela Graziani Tota
Attività proposta dal Dipartimento di Lettere
coordinata dalla *prof.ssa Filomena Caso e dalla prof.ssa Vita Lucia Ricciardi*

Gli articoli sono stati redatti dalle classi
1B-2A-2F-2M-3B-3D-3E-3L-4M-5A-5B-5D
con la supervisione delle rispettive docenti di Lettere

Impaginazione a cura delle studentesse e degli studenti:
Carlotta Tullo, Francesco Pappalardi, Martina Bruno, Sofia Ferrarese, Elena Piccininno